

**SCUOLA POLITICA FEDERALE**  
**Baveno 4 – 5 ottobre 2003**

**POLITICHE FAMILIARI E SOCIALI**  
**Dott. Fabrizio Spinnato – Settembre 2003**  
[fspinnato@leganord.org](mailto:fspinnato@leganord.org)

## **PREFAZIONE**

La presente guida si compone di due parti. La prima, intitolata *Le politiche statali*, consta di un'introduzione di carattere politico, di un capitolo intitolato *Gli strumenti*, il quale approfondisce la legislazione quadro di parte statale concernente le politiche sociali e di un ulteriore capitolo, *Provvedimenti d'interesse approvati o in itinere* che raccoglie le principali leggi, con relativo commento, approvate in questa legislatura, i principali provvedimenti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, nonché alcuni disegni di legge presentati dai nostri ministri, o testi unificati a cura di nostri parlamentari.

Parallelamente la seconda parte, *Le politiche locali*, è costituita da un'introduzione, *Gli Enti Locali attori privilegiati per le politiche sociali*, un capitolo dedicato all'analisi della legislazione regionale della Lombardia (Legge quadro e Piano Socio - Sanitario Regionale) e la raccolta della legislazione delle altre regioni e province autonome. Il capitolo contiene inoltre la spiegazione dei piani di zona e dei piani comunali. L'ultimo capitolo riferisce circa un insieme di provvedimenti approvati o presentati negli E.E.L.L. su iniziativa del nostro movimento, che fornisce un quadro delle priorità per noi inderogabili nel campo delle politiche sociali.

Questo manuale intende pertanto offrire da un lato la conoscenza della legislazione di riferimento, dall'altro delineare una serie di provvedimenti che rispecchiano la linea del movimento.

Come potrete appurare dalla lettura dell'elaborato, tutti i commenti ai provvedimenti sono seguiti dai *links* che vi consentiranno di scaricare l'intero documento. Questo perché si reputa che l'utilizzo di *Internet* è destinato ad avere sempre maggior peso nella conoscenza e nella diffusione delle politiche sociali ed è pertanto di importanza fondamentale familiarizzare il più possibile con questo utilissimo strumento.

## **LE POLITICHE STATALI**

*“Il patto elettorale prevedeva un impegno importante del Governo per la famiglia, con azione in tutte le direzioni. Ritardano a venire avanti, incomprensibilmente, una legge che vieti la prostituzione in luogo pubblico o aperto al pubblico, una legge che tolga di mezzo il Tribunale dei Minori perché i figli appartengono ai genitori e non ai magistrati e sono entrambi disegni di legge fatti dalla Lega. Mentre è stata approvata la legge sulla creazione degli asili nido (che è stata inserita nel D.P.E.F. di due anni fa): prevedendo investimenti per 200 miliardi nel 2002, 350 miliardi nel 2003 e ben 500 miliardi nel 2004, fondi che devono essere gestiti dalle Regioni, mentre alla gestione diretta di Maroni resta il finanziamento per la creazione degli asili nido aziendali e di quelli condominiali. Abbiamo inoltre portato le pensioni minime fino ad un milione di lire e ne hanno beneficiato più di tre milioni di persone. Abbiamo investito nel finanziamento della prima casa per le giovani coppie che si sposano, sostenendo una parte degli interessi sul mutuo di acquisto (per ben 360 milioni di €) ed è appena arrivato alle Regioni perché il Titolo V prevede che sia materia regionale”.*

ON. UMBERTO BOSSI

**I. INTRODUZIONE**  
***LA FAMIGLIA AL CENTRO DELL'AZIONE POLITICA***

La Lega Nord Padania ha da sempre ispirato tutta la sua attività, sia a livello nazionale sia a livello locale, sui valori della centralità della famiglia, quale insostituibile ammortizzatore sociale, contrastando un'impostazione che l'ha sempre considerata come un mero dato di fatto e non come un soggetto destinatario di diritti specifici. Le preziose relazioni di tipo umano, la capacità di sostegno reciproco, di protezione, di guida che si ritrovano nelle relazioni familiari, rappresentano un valore insostituibile che va assolutamente promosso con una serie di interventi mirati, finalizzati a consolidare tali relazioni; parallelamente va valorizzato il ruolo della famiglia a livello locale quale aspetto fondante delle comunità. Ritengo che, prima di passare all'analisi di quelle che possano essere delle virtuose politiche sociali, sia importante focalizzarsi su come il Governo e il Parlamento abbiano avviato quell'innovativo percorso di politiche familiari specifiche, costituito dal vasto insieme di tutele legislative attuate sul piano statale, che fanno da controparte ai disposti normativi e amministrativi varati nelle Regioni e negli Enti Locali in cui siamo stati chiamati ad amministrare. Tali norme e tali atti costituiscono indubbiamente la dimostrazione dell'impegno e del nostro movimento per la difesa della famiglia naturale, così come è consacrata dalla Carta Costituzionale; essi attestano, altresì, il nostro intimo convincimento che le politiche familiari devono essere integrate con il disegno generale del *welfare* in Italia e che in mancanza di politiche familiari specifiche perde senz'altro peso quel valore, già riconosciuto dalla Costituzione, della famiglia naturale fondata sul matrimonio come destinataria di interventi di attenzione da parte delle istituzioni. Non è possibile enumerare tutti gli interventi del Governo e della Lega Nord sulla materia ma, fra i principali, vorrei anzitutto citare l'ultima legge finanziaria, in quanto è noto come non esista tipologia normativa che sia maggiormente atta ad evidenziare gli indirizzi politici dell'attività di un governo. Ebbene, la legge finanziaria 2003 dimostra come il governo, di cui i ministri espressi dalla Lega Nord rappresentano una componente essenziale, abbia saputo rispondere efficacemente alle esigenze dell'istituzione familiare, predisponendo interventi atti ad alleviare il carico economico delle famiglie. La Legge 27 Dicembre 2002, n° 289 è intervenuta, ad esempio, in materia di spese per la prima abitazione che rappresentano uno dei capitoli maggiormente onerosi del bilancio familiare sancendo quello che è, come ha sottolineato il nostro Segretario Federale, "(...) probabilmente, uno dei più grandi investimenti mai attuati dallo Stato in favore della famiglia naturale". Dobbiamo tale finanziamento ad un emendamento presentato dal Ministro Maroni su formale proposta del nostro gruppo parlamentare: è pertanto un finanziamento targato Lega Nord. Si tratta, come dicevamo, di un'agevolazione per facilitare l'accesso alla prima abitazione da parte delle giovani coppie. Questo disposto, di carattere storico sul piano statale, riprende provvedimenti già sviluppati sul territorio dalle regioni e dalle province che amministrano o co-amministriamo, proprio per integrare i fondi a disposizione delle giovani coppie (e, quindi, delle famiglie in via di formazione o che si sono appena formate) e per consentire l'accesso al bene della casa come punto di riferimento prioritario per la creazione di un nucleo familiare. Ma le cose vanno oltre, perché va sottolineato il fatto che le manovre finanziarie approvate dall'attuale parlamento hanno raddoppiato le detrazioni fiscali per i figli a carico ed in questo paese, fino a solo qualche anno fa, tali detrazioni erano dieci volte inferiori rispetto ai più avanzati paesi europei come la Germania. Un altro provvedimento importante è stato licenziato dalla Commissione Affari Sociali della Camera a fine Gennaio 2003 e deve essere discusso dall'Aula: esso concerne la riforma dei servizi socio educativi per la prima infanzia: si tratta degli asili nido, dei nidi sui luoghi di lavoro, dei micronidi, dei nidi di caseggiato e di tutta una serie di strutture capillarizzate sul territorio che vanno incontro ai bisogni reali e concreti delle famiglie. Moltissimi nuclei familiari presentano, infatti, entrambi i coniugi lavoratori e la conciliazione fra attività lavorativa e impegni di cura dei figli diventa, pertanto, una questione strategica. L'aspetto veramente innovativo del testo unificato risiede nel passaggio dal concetto di asilo nido al concetto di sistema territoriale dei

servizi della prima infanzia, dove Regioni ed Enti Locali devono cooperare nella loro programmazione e realizzazione. Un'altra novità del testo è l'attenzione che esso riserva al tessuto produttivo territoriale, che rappresenta un bacino d'utenza considerevole di tali servizi: essi potranno essere gestiti in compartecipazione con gli Enti Locali. Dopo molti anni di attività legislativa e progettuale a tutela della famiglia, abbiamo maturato la convinzione che l'istituzione familiare deve essere oggetto di attenzione non del solo Ministero delle Politiche Sociali, ma dell'intero Governo. Ciò significa che quando si parla, ad esempio, di politiche del lavoro, si deve considerare il livello di compatibilità tra la società moderna, i modelli sociali odierni e la possibilità di mettere al mondo e crescere dei figli. Lo stesso vale, ovviamente, per quanto riguarda gli aspetti fiscali. E' a tale ideale di organicità che si ispira il *Libro Bianco sul Welfare*, presentato dal Ministro Maroni lo scorso Febbraio. Tale provvedimento propone un nuovo modello di Welfare centrato sulla famiglia tradizionale, basata sul vincolo del matrimonio e riconosciuta dalla Costituzione. Il *Libro Bianco* traccia linee guida finalizzate a sostenere i nuclei familiari con figli a carico (attraverso sgravi fiscali analoghi a quelli previsti dalle Leggi Finanziarie 2002 e 2003), gli anziani, le persone diversamente abili, le giovani coppie. Il documento si pone come un testo fotografia dell'attuale Welfare con l'obiettivo di creare un sistema sociale nuovo, coniugando la solidarietà sociale con l'efficienza. Lo scopo del *Libro Bianco sul Welfare* è di mettere a punto un quadro di riferimento per realizzare e rafforzare la coesione sociale del Paese. In quest'ottica vengono analizzati due aspetti fondamentali che caratterizzano la situazione italiana: la questione demografica e il ruolo della famiglia. Vengono, così, individuati due obiettivi prioritari: favorire la natalità e migliorare le politiche familiari. Su questi temi focali il documento vuole rappresentare una base di discussione per un nuovo modello di politiche sociali. La politica di solidarietà deve essere inquadrata in un'azione ad ampio spettro finalizzata a garantire la coesione sociale come condizione stessa dello sviluppo. La prospettiva è quella di elaborare soluzioni in grado di prevenire e rimuovere sia le vecchie che le nuove forme di esclusione sociale con misure flessibili, ritagliate sulle esigenze delle comunità territoriali e gestite con efficienza a livello locale. In questo quadro, il documento sul Welfare si presenta come il naturale proseguimento del *Libro Bianco sul Mercato del Lavoro*: la valorizzazione delle capacità lavorative della persona e il concetto di società attiva sono fattori che entrambi i documenti intendono promuovere come aspetti centrali nei percorsi di inclusione sociale. Per quanto concerne specificamente la tutela della famiglia, il documento esprime la necessità di tenere conto, nella valutazione del carico fiscale, della spesa necessaria alla cura dei figli, facilitare l'accesso al credito per l'acquisto della prima casa da parte delle giovani coppie e agevolare il rientro al lavoro dopo una pausa per maternità, dando alle neo-mamme possibilità di seguire dei corsi di formazione o riqualificazione professionale.

Vorrei concludere questa introduzione ricordando quanto il Ministro Maroni ha enunciato a conclusione della Prima Giornata della Famiglia tenutasi nel Maggio del 2002, perché sintetizza efficacemente quanto abbiamo finora affermato e delinea l'impegno di questo Governo e della Lega Nord: "(...) Se si vuole mantenere il ruolo della famiglia come fattore di iniziativa, solidarietà e condivisione, l'impegno (...) deve essere orientato a mettere in campo una serie di misure integrate tra loro sul piano fiscale, economico, sociale e lavorativo per creare veramente un nuovo modello di *welfare*, attento al benessere, alla coesione sociale, alla qualità, alla omogeneità dei servizi forniti alle famiglie e al rispetto degli *standards* (...)".

## II. GLI STRUMENTI

### 1. LA LEGGE 328/00

#### *Presupposti e principi*

La «legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali» (legge n. 328 dell'08.11.2000) rappresenta il punto di arrivo di un lungo itinerario, precedente e conseguente la Carta costituzionale. Precedente, perché la prima e unica normativa quadro sull'assistenza era riferibile alla legge Crispi (n. 6972 del 1890): per questo si è parlato di una legge attesa per oltre cent'anni. Ma si tratta anche di un itinerario susseguente la Costituzione che ha visto una tappa

intermedia con l'avvento delle Regioni a statuto ordinario e con i due decreti che disegnano le competenze degli E.E.L.L. in tema di politiche sociali: D.P.R. 616/77 e D. lgs. 112/98. La Legge 328/00 sancisce, nell'ambito dei "principi generali" e delle "finalità", che la Repubblica assicura un sistema integrato di servizi; promuove qualità della vita, pari opportunità, diritti di cittadinanza e non esclusione; previene, elimina o riduce condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare, derivanti da reddito inadeguato, difficoltà sociali, condizioni di non autonomia. Soggetti della programmazione e dell'organizzazione dei servizi alla persona sono gli Enti locali, le Regioni e lo Stato. Essi, operando secondo i principi di sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità, copertura finanziaria e patrimoniale, responsabilità e unicità dell'amministrazione, autonomia organizzativa e regolamentare degli enti locali, riconoscono e agevolano il ruolo delle *Onlus*, delle organizzazioni della cooperazione, delle associazioni ed enti di promozione sociale, fondazioni ed enti di patronato, organizzazioni di volontariato, enti riconosciuti delle confessioni religiose, con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese (art. 1, comma 4). Gli stessi soggetti insieme con i soggetti pubblici, provvedono alla gestione e all'offerta dei servizi, in qualità di soggetti attivi nella progettazione e nella realizzazione concertata degli interventi. Il sistema integrato ha tra i suoi scopi quello della promozione della solidarietà sociale, con la valorizzazione delle iniziative delle persone, dei nuclei familiari, delle forme di auto-aiuto e di reciprocità della solidarietà organizzata (art. 1, comma 5). Viene altresì garantita la partecipazione attiva dei cittadini (con il contributo delle organizzazioni sindacali e delle associazioni sociali di tutela degli utenti). Le disposizioni della legge quadro costituiscono principi fondamentali ai sensi dell'art. 117 della Costituzione e pertanto le Regioni debbono adeguare i propri ordinamenti alle disposizioni contenute nella legge. I soggetti portatori del diritto alle prestazioni sono i cittadini italiani, i cittadini appartenenti all'Unione europea e i cittadini stranieri, individuati secondo la vigente disciplina dell'immigrazione (L. 189/02, cd Bossi-Fini). Il "Sistema integrato di interventi e servizi sociali" (d'ora in poi Sidiss) ha carattere di universalità e i soggetti gestori (pubblici) sono tenuti a realizzare il sistema che garantisce i livelli essenziali e uniformi (di cui all'art. 22) e a consentire l'esercizio del diritto soggettivo a beneficiare delle prestazioni economiche (di cui all'art. 24): con accesso prioritario ai soggetti in condizione di povertà, con limitato reddito, con incapacità totale o parziale di provvedere alle proprie esigenze, ai soggetti sottoposti a provvedimento dell'autorità giudiziaria. Occorrono parametri di valutazione, stabiliti dai Comuni, in base ai criteri del piano nazionale (di cui all'art. 18); i soggetti erogatori hanno l'obbligo di informare i destinatari sulle prestazioni, di cui possono fruire, sui requisiti di accesso e sulle modalità di erogazione. La legge stabilisce i principi (coordinamento e integrazione, concertazione, cooperazione) per la programmazione degli interventi e delle risorse del Sidiss. I soggetti pubblici promuovono azioni per favorire la pluralità di offerta dei servizi, garantendo il diritto di scelta fra gli stessi. La realizzazione del Sidiss si avvale di un finanziamento plurimo a cui concorrono, nell'ambito delle rispettive competenze e funzioni assegnate dalla legge, soggetti diversi: enti locali, Regioni e Stato. Di particolare rilievo è il compito attribuito agli stessi soggetti per la promozione di azioni finalizzate al sostegno e alla qualificazione dei soggetti operanti nel terzo settore. Le Regioni, in particolare, sulla base di un atto di indirizzo e coordinamento del governo, adottano specifici indirizzi per regolamentare i rapporti tra enti locali e terzo settore, con particolare riferimento ai sistemi di affidamento dei servizi, così come gli enti pubblici promuovono azioni per favorire trasparenza e il ricorso a forme di aggiudicazione o negoziali, che consentano ai soggetti del terzo settore piena espressività della propria progettualità. Gli stessi criteri valgono per la valorizzazione del volontariato (art. 5).

#### *Gli assetti organizzativi*

La legge esplicita le funzioni dei Comuni (art. 6), con particolare riferimento alla titolarità, all'elenco delle attività (programmazione, progettazione, realizzazione del sistema dei servizi, erogazione, autorizzazione, accreditamento e vigilanza, partecipazione alla definizione degli ambiti territoriali, definizione dei parametri di valutazione), ai compiti cui provvedere (promuovere, adottare, effettuare, garantire). Il Comune assume altresì gli obblighi connessi all'eventuale integrazione economica, laddove si renda necessario il ricovero in struttura residenziale, per colui

che vi ha la residenza, prima del ricovero. Sono individuate le funzioni della Provincia (art. 7) e della Regione (art. 8), con particolare attenzione per le funzioni di programmazione, di coordinamento e indirizzo e di promozione. La Regione esercita le funzioni riconducibili a: determinazione degli ambiti territoriali, definizione di criteri per l'autorizzazione, l'accreditamento e la vigilanza, l'istituzione di registri dei soggetti autorizzati, i criteri per la concessione dei "titoli" per i servizi e per la determinazione del concorso dell'utente al costo delle prestazioni, la determinazione dei criteri per la definizione delle tariffe che i Comuni debbono ai soggetti erogatori accreditati, l'esercizio del potere sostitutivo, le procedure per i reclami e la possibile istituzione degli uffici di tutela e il trasferimento, con legge, delle residue funzioni socio-assistenziali della Provincia. Infine vengono individuate le funzioni dello Stato (art. 9), riconducibili alla determinazione dei principi e obiettivi della politica sociale, attraverso il piano nazionale, l'individuazione dei livelli essenziali e uniformi di assistenza e della fissazione di requisiti minimi per l'autorizzazione (da sottoporre alla Conferenza unificata), determinazione dei requisiti e dei profili professionali per le professioni sociali, esercizio dei poteri sostitutivi. Un intero articolo è dedicato alla disciplina relativa alle I.P.A.B., delegando il governo a emanare un decreto legislativo sulla base di principi e criteri direttivi, analiticamente esplicitati all'art. 10. Le Regioni dovranno adeguare la propria disciplina ai principi del precitato decreto. L'assetto istituzionale tratta altresì tre problemi di particolare interesse: l'autorizzazione e l'accreditamento (rilasciati dai Comuni, su indicazione regionale, che fa riferimento, per l'autorizzazione, agli indirizzi nazionali e a condizioni particolari per i servizi sperimentali), le figure professionali sociali (con riferimento alla definizione di profili e alle modalità di accesso alla dirigenza), la carta dei servizi sociali (il cui schema è da adottarsi dai soggetti erogatori entro sei mesi dall'adozione del Decreto del presidente del Consiglio dei ministri). La carta dei servizi definisce i criteri per l'accesso, le modalità di funzionamento, le condizioni per facilitare le valutazioni, le procedure per assicurare la tutela degli utenti. Tra le disposizioni per la realizzazione di particolari interventi, giova ricordare l'attenzione rivolta dalla legge ai progetti individuali per le persone disabili (art. 14), al sostegno per le persone anziane non autosufficienti (art. 15), alla valorizzazione e sostegno delle responsabilità familiari (art. 16), con particolare attenzione al ruolo della famiglia, al riferimento familiare dei livelli essenziali delle prestazioni, all'individuazione delle priorità, tra cui erogazione dell'assegno di cura e altri interventi, politiche di conciliazione tra tempo di cura e di lavoro, servizi formativi e informativi per la genitorialità, aiuto e sostegno domiciliare, servizi di sollievo, per l'affido familiare, con particolare riferimento ai prestiti sull'onore, consistenti in finanziamenti a tasso zero, alle possibili agevolazioni fiscali e tariffarie, riduzioni dell'Ici per la prima casa, misure di agevolazioni fiscali per spese sostenute per persone non autosufficienti o disabili; ai titoli per l'acquisto di servizi sociali (da regolamentarsi da parte delle Regioni [art. 17]).

### *Misure di contrasto*

Gli strumenti per favorire il riordino del sistema sono individuati essenzialmente nel piano nazionale e nei piani regionali degli interventi e dei servizi sociali (art. 18), per i quali, in maniera molto analitica, si identificano i contenuti: dai requisiti delle prestazioni proprie dei livelli essenziali alle priorità degli interventi, dagli indicatori di verifica ai criteri per la disciplina del concorso al costo dei servizi. Il primo piano nazionale è adottato entro 12 mesi dall'entrata in vigore della legge e quelli regionali entro 120 giorni dall'adozione del piano nazionale; nel piano di zona (art. 19), nel fondo nazionale per le politiche sociali (art. 20), nel sistema informativo dei servizi sociali (art. 21). Di particolare interesse e di importanza strategica appare la definizione del Sidiss (art. 22), al punto che i contenuti dell'articolo in oggetto avrebbero trovato sistemazione più idonea all'architettura della legge, tra i primi articoli, laddove si tratta dei principi generali del Sidiss. Viene definito il sistema integrato e si individuano gli interventi costituenti il livello essenziale delle prestazioni sociali: misure di contrasto alla povertà e di sostegno al reddito e servizi di accompagnamento, misure economiche per favorire vita autonoma in persone totalmente dipendenti, interventi di sostegno per minori, misure per il sostegno delle responsabilità familiari, misure di sostegno alle donne in difficoltà, interventi per la piena integrazione dei disabili, interventi per anziani e disabili, a livello domiciliare e residenziale, prestazioni integrate di tipo socio-educativo per contrastare le

dipendenze, informazione e consulenza alle famiglie. Si definiscono altresì le indicazioni normative per gli interventi per minori e le prestazioni comunque dovute dalle Regioni (servizio sociale professionale, servizio di pronto intervento, assistenza domiciliare, strutture residenziali e semiresidenziali per soggetti con fragilità sociali, centri di accoglienza residenziali o diurni a carattere comunitario). Altri interventi sono relativi alla delega al governo per il riordino degli emolumenti derivanti da invalidità civile, cecità e sordomutismo. Sono inoltre previste misure quali la riclassificazione delle indennità, con la previsione di specifiche forme di sostegno economico (reddito minimo per la disabilità totale, reddito minimo per la disabilità parziale, indennità per favorire la vita autonoma e la comunicazione). Le disposizioni finali si riferiscono all'istituzione della Commissione di indagine sull'esclusione sociale (istituzione, funzioni, relazione al governo ogni anno, composizione e oneri derivanti dal suo funzionamento [art. 27]); agli interventi urgenti per le situazioni di povertà estrema (art. 28), alle disposizioni sul personale (assunzione di 100 unità di personale per l'attuazione della legge e di particolari adempimenti [art. 29]). Fin qui l'esposizione della norma. Fra le numerose perplessità che il nostro movimento aveva evidenziato nella scorsa legislatura, durante l' *iter* parlamentare del provvedimento, va segnalata indubbiamente la non efficace, per non dire insignificante, copertura finanziaria predisposta dalla maggioranza di Centrosinistra che rischiava di far rimanere questa legge lettera morta. Va ricordato che l'attuale Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, On. Roberto Maroni, attuando una vera e propria inversione di tendenza, ha posto i presupposti per la risoluzione di questo problema con un decreto di cui ora dovremo parlare, ma va affermato senza mezzi termini che per applicare compiutamente questa legge è necessario un altrettanto compiuto processo devolutivo che consenta agli enti locali più prossimi ai cittadini di gestire le risorse economiche necessarie al soddisfacimento dei bisogni sociali dei cittadini stessi.

La legge è scaricabile dal link

<http://gazzette.comune.jesi.an.it/2000/265/6.htm>

I decreti attuativi della legge sono scaricabili dal link

[www.edscuola.it/archivio/handicap/dal328\\_00.html](http://www.edscuola.it/archivio/handicap/dal328_00.html)

## 2. IL FONDO NAZIONALE PER LE POLITICHE SOCIALI

Il Fondo nazionale per le politiche sociali è il principale strumento di finanziamento delle politiche sociali italiane. Con il Fondo Sociale si supera la logica delle singole leggi di settore, per concepire gli interventi di politica sociale come azioni integrate, in un quadro di coerenza, con le politiche sanitarie e socio lavorative. Il Fondo Sociale, difatti, va a finanziare un sistema articolato di Piani Sociali Regionali e Piani Sociali di Zona, che descrivono, per ciascun territorio, una rete integrata di servizi alla persona rivolti all'inclusione dei soggetti in difficoltà, o comunque all'innalzamento del livello di qualità della vita. Questa modalità di intervento ridisegna un nuovo sistema di welfare che intende partire da una visione di insieme delle problematiche, per operare sugli specifici settori sempre tenendo conto delle interdipendenze tra i fenomeni sociali e tra le politiche pubbliche. In questo quadro il Fondo Sociale va interpretato come lo strumento che supporta, sul piano delle risorse contabili, la logica programmatica unificante del Piano nazionale (e di quelli regionali e di zona). Le risorse che il Fondo Sociale ha ripartito nel 2002 tra i soggetti del sistema integrato di interventi e servizi sociali ammonta a Euro 1.622.889.199. Il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali 2003 è di oltre 1 miliardo e 700 milioni di euro, di cui quasi 897 milioni destinati alle Regioni e alle Province autonome di Trento e Bolzano. Questa quota è aumentata di circa il 15% rispetto al 2002. Siamo passati da 771 milioni di euro del 2002 agli 897 del 2003, con un aumento di 125 milioni di euro. In tutte le Regioni vi è stato incremento significativo di risorse, a conferma dell'attenzione di questo Ministero e del Governo nei confronti delle problematiche sociali. Il Decreto Interministeriale del 18 aprile 2003, del Ministro del Lavoro e Politiche Sociali di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, sul riparto del fondo nazionale per le politiche sociali.

La normativa e le tabelle concernente tale fondo, nonché le relative dichiarazioni ufficiali sono scaricabili dal link

<http://www.welfare.gov.it/EaChannel/MenuTematiche/PoliticheFamiglia/DocumentiUfficiali/Politichefamiglia.htm?baseChannel=PoliticheFamiglia&actualChannel=DocumentiUfficiali>

Il testo definitivo del Decreto DECRETO 18 aprile 2003, *Riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2003* è scaricabile dal link:

<http://gazzette.comune.jesi.an.it/2003/171/5.htm>

### 3. PIANO NAZIONALE DEGLI INTERVENTI E DEI SERVIZI SOCIALI 2001-2003

Come previsto dalla legge 328/2000, con DPR 3 maggio 2001, nella passata legislatura è stato varato il primo Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali per il triennio 2001-2003.

Gli obiettivi prioritari, per la promozione del benessere sociale, sono:

- valorizzare e sostenere le responsabilità familiari;
- rafforzare i diritti dei minori; potenziare gli interventi a contrasto della povertà;
- sostenere con servizi domiciliari le persone non autosufficienti;

l'inserimento degli immigrati;

- la prevenzione delle droghe e l'attenzione agli adolescenti.

Il testo del Piano è scaricabile dal link

[www.politichesociali.com/normative/files/DPR-03-05-2001.pdf](http://www.politichesociali.com/normative/files/DPR-03-05-2001.pdf)

## **III PROVVEDIMENTI D'INTERESSE APPROVATI O IN ITINERE.**

### A) LEGGE "TREMONTI - BIS" (L. 383/01)

<http://gazzette.comune.jesi.an.it/2001/248/2.htm>

#### ASILI NIDO

L'art. 4 della Legge 18 ottobre 2001, n. 383, *Primi interventi per il rilancio dell'economia* prevede specifici incentivi per le imprese che sostengano spese per servizi, utilizzabili dal personale, di assistenza negli asili nido ai bambini di età inferiore a tre anni e per la formazione e l'aggiornamento del personale.

### B) FINANZIARIA 2002 (L. 448/02)

<http://gazzette.comune.jesi.an.it/2001/301/legge448.htm>

#### 1. DETRAZIONI IRPEF PER FIGLI A CARICO

Arriva a 516,46 euro (circa un milione di lire) la detrazione Irpef per i figli a carico per i contribuenti con un reddito entro i 36.151 euro (circa 70 milioni di lire). La legge finanziaria prevede la detrazione di un milione anche a vantaggio dei contribuenti con reddito complessivo superiore ai 70 milioni di lire annui con due o più figli a carico; ai contribuenti con reddito complessivo superiore agli 80 milioni annui ma inferiore ai 90 milioni, e con tre o più figli a carico; ai contribuenti con reddito complessivo superiore a 90 milioni, purché gli stessi contribuenti abbiano a carico almeno quattro figli. Per i figli portatori di handicap la detrazione sale a un milione e mezzo. Detraibili anche le spese di interpretariato sostenute dai sordomuti.

#### 2. ASILI NIDO

Trecento milioni di euro (circa 600 miliardi di lire) per il triennio 2002-2004 in favore degli asili nido. E' la grande vittoria della Lega Nord che ha fatto approvare in aula un emendamento accolto nella legge Finanziaria. E' stato istituito un fondo specifico al ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che provvederà, entro il 30 settembre di ogni anno, a ripartire queste risorse alle regioni. Inoltre, le amministrazioni statali e gli enti pubblici possono dare il via a micronidi per i figli dei dipendenti. Per queste strutture è previsto lo stanziamento di 51 milioni di euro per i prossimi tre anni (circa 100 miliardi di lire) per consentire agevolazioni fiscali sia per i dipendenti

che per i datori di lavoro. E' stato raggiunto un obiettivo che il nostro movimento ha sempre considerato fondamentale per la tutela e la crescita della famiglia. Si tratta di un aiuto concreto e immediato per i genitori e per le istituzioni che si occupano della famiglia e che va nella direzione dell'attuazione di nuove forme di flessibilità nella politica degli aiuti alle famiglie con bambini.

### 3. TUTELA PREVIDENZIALE PER GLI ANZIANI

Le pensioni più basse sono state elevate a un milione in base ai criteri indicati dal ministro Roberto Maroni. L'aumento dell'importo riguarda circa 2,2 milioni di persone che hanno potuto beneficiarne, dal primo gennaio 2002, coloro i quali hanno un reddito annuo lordo (escluso il reddito della casa di abitazione) inferiore ai 13 milioni e hanno compiuto i 70 anni (60 se sono invalidi totali). Confermato anche il principio di bonus che anticipa di un anno il diritto all'aumento ogni cinque anni di contributi versati (o frazione superiore alla metà). La norma prevede anche la sanatoria per gli accrediti Inps indebitamente percepiti. La sanatoria, che riguarderà circa 713 mila soggetti, sarà totale per i redditi fino a 16 milioni e parziale (al 25%) per quelli superiori.

### C) FINANZIARIA 2003

<http://gazzette.comune.jesi.an.it/2002/305/10.htm>

#### 1. FISCO (ART.2)

Decolla il primo modulo dell'Irpef targata Tremonti. Il risparmio complessivo per i contribuenti sarà di circa 5,5 miliardi di euro concentrato soprattutto sui redditi bassi. La riforma introduce la no tax area che ridisegna la parte bassa della curva Irpef. Ritoccate le detrazioni Irpef, con l'intento di evitare un appesantimento per una ristretta fascia di contribuenti..

La tabella delle detrazioni IRPEF è scaricabile al link

[http://www.leganord.org/pdf/lega\\_nord/LNn11nov02.pdf](http://www.leganord.org/pdf/lega_nord/LNn11nov02.pdf)

#### 2. PROGETTO "PC AI GIOVANI" (ART.27)

Si tratta di un incentivo per gli acquisti di personal computer per i giovani che compiano 16 anni nel 2003. Viene istituito un apposito fondo speciale che punta all'estensione dell'alfabetizzazione informatica.

Il Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze 8 Aprile 2003, scaricabile al link seguente

[www.cittadinolex.kataweb.it/Article/0,1519,24071985,00.html](http://www.cittadinolex.kataweb.it/Article/0,1519,24071985,00.html)

attua tale disposto normativo.

#### 3. FONDO NAZIONALE PER LE POLITICHE SOCIALI (ART.46)

L'art. 46 affida al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali l'attività di monitoraggio delle risorse finanziarie del Fondo per le Politiche Sociali. Si prevede che annualmente, con apposito decreto, sia fissata la ripartizione delle risorse per le finalità legislativamente poste a carico del Fondo stesso, assicurando, prioritariamente, l'integrale finanziamento degli interventi che costituiscono diritti soggettivi e destinando almeno il 10% delle risorse a sostegno delle politiche in favore delle famiglie di nuova costituzione, in particolare per l'acquisto della prima casa di abitazione e per il sostegno alla natalità. I livelli essenziali delle prestazioni da garantire su tutto il territorio nazionale saranno definiti con apposito decreto interministeriale. L'attività di monitoraggio, nonché quella di verifica e di valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dei livelli essenziali delle prestazioni sono regolamentate, secondo criteri di semplificazione ed efficacia, con apposito provvedimento normativo.

#### 4. ASILI NIDO NEI LUOGHI DI LAVORO (ART.91)

Al via i fondi per la creazione di micro-asili nido all'interno delle aziende destinati ai figli dei lavoratori. Si tratta dei finanziamenti già stanziati con la Finanziaria 2002 (Art. 70). L'obiettivo è di assicurare un'adeguata assistenza familiare alle lavoratrici e ai lavoratori dipendenti con prole, ma il finanziamento è destinato ai datori di lavoro che realizzano, nei luoghi di lavoro, servizi di asilo nido e micronidi. Per l'ammissione al finanziamento, i datori di lavoro dovranno presentare

un'apposita domanda al ministero del lavoro e delle politiche sociali contenente le seguenti indicazioni:

- stima dei tempi di realizzazione delle opere ammesse a finanziamento;
- entità del finanziamento richiesto, in valore assoluto e in percentuale del costo di progettazione dell'opera;
- stima del costo dell'esecuzione dell'opera.

Il prospetto contenente le informazioni richieste e le relative modalità di trasmissione sono definiti con apposito decreto. In caso di ingiustificati ritardi o gravi irregolarità nell'impiego del contributo, il finanziamento è revocato con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali. Un ulteriore decreto interministeriale fisserà criteri per la concessione dei finanziamenti. La deduzione, di cui all'art. 70 della finanziaria del 2002, relativa alla spese di partecipazione alla gestione dei nidi e dei micro-nidi nei luoghi di lavoro, prevista per i genitori e per i datori di lavoro, si applica con riferimento ai nidi e ai micronidi gestiti sia dai comuni sia dai datori di lavoro. Il 17 aprile scorso la Conferenza Unificata ha definito gli standard minimi organizzativi per i micro-nidi da realizzare nei luoghi di lavoro, quali strutture destinate alla cura e all'accoglienza dei figli dei dipendenti. Il testo della delibera è scaricabile dal sito

<http://www.welfare.gov.it/EaChannel/MenuTematiche/PoliticheFamiglia/DocumentiUfficiali/Politichefamiglia.htm?baseChannel=PoliticheFamiglia&actualChannel=DocumentiUfficiali>

Sono inoltre stati pubblicati su Gazzetta Ufficiale 198 del 27 Agosto 2003 i Decreti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 16 Maggio 2003, *Fondo di rotazione per il finanziamento in favore di datori di lavoro che realizzano, nei luoghi di lavoro, servizi di asilo nido e micro-nidi* e *Definizione del prospetto di domanda per la concessione del finanziamento ai datori di lavoro che realizzano nei luoghi di lavoro, servizi di asilo nido e micro-nidi*.

Il testo dei decreti è scaricabile rispettivamente dai link

<http://gazzette.comune.jesi.an.it/2003/198/4.htm>

<http://gazzette.comune.jesi.an.it/2003/198/5.htm>

##### 5. ESENZIONI A FAVORE DEI CENTRI SOCIALI PER ANZIANI (ART.92)

I centri sociali per anziani nelle cui strutture siano installati apparecchi radiorecipienti, destinati all'ascolto collettivo, sono esentati dal pagamento del canone annuo dell'abbonamento alle radiodiffusioni e dal pagamento dell'imposta sugli intrattenimenti. L'esenzione è concessa ai centri sociali per anziani gestiti da onlus, da enti o associazioni di promozione sociale, da fondazioni o enti di patronato, da organizzazioni di volontariato, nonché da altri soggetti, pubblici o privati, le cui finalità rientrino nei principi generali del sistema integrato di interventi e di servizi sociali (disciplinato dalla L. 328/00) e volte, in particolare, alla socializzazione e all'integrazione delle persone anziane. Per l'attuazione di tale programma è stato istituito un fondo di 300 mila euro annui che costituisce anche il limite di spesa.

#### D) PRINCIPALI PROVVEDIMENTI DEL MINISTRO DEL WELFARE, ON. MARONI

##### 1. LIBRO BIANCO SUL WELFARE

Lo scopo del Libro Bianco sul Welfare è di mettere a punto un quadro di riferimento per realizzare e rafforzare la coesione sociale del Paese. In quest'ottica vengono analizzati due aspetti fondamentali che caratterizzano la situazione italiana: la questione demografica e il ruolo della famiglia. Vengono, inoltre, individuati due obiettivi prioritari: favorire la natalità e migliorare le politiche familiari. Su questi temi focali, il documento non costituisce un pacchetto chiuso di proposte ma vuole rappresentare piuttosto una base di discussione per un nuovo modello di politiche sociali. La politica di solidarietà deve essere inquadrata in un'azione ad ampio spettro,

finalizzata a garantire la coesione sociale come condizione stessa dello sviluppo: è la direzione in cui vanno i cambiamenti istituzionali in corso sia in Europa, con la Carta dei diritti fondamentali e il Vertice di Lisbona, sia in Italia, con la modifica al Titolo V della Costituzione. La prospettiva è quella di elaborare soluzioni in grado di prevenire e rimuovere sia le vecchie che le nuove forme di esclusione sociale con misure flessibili, ritagliate sulle esigenze delle comunità territoriali e gestite con efficienza a livello locale. Sul modello dell'agenda sociale europea, il Libro Bianco fornisce una traccia della prima agenda sociale italiana, che individua sei aree di intervento, definendo per ciascuna il quadro operativo con le azioni da realizzare nel breve-medio periodo.

#### *Sostegno alle famiglie*

Tenere conto, nella valutazione del carico fiscale, della spesa necessaria alla cura dei figli (all'arrivo del primo figlio le famiglie italiane devono sostenere in media una spesa tra i 500 e gli 800 euro mensili). Facilitare l'accesso al credito per l'acquisto della prima casa da parte delle giovani coppie (come previsto nella Finanziaria 2003). Agevolare il rientro al lavoro dopo una pausa per maternità dando alle neo-mamme possibilità di seguire dei corsi di formazione o riqualificazione professionale (come previsto nella riforma del mercato del lavoro)

#### *Infanzia e giovani*

Aumentare l'offerta pubblica e privata degli asili nido e renderne più flessibile l'orario. Sviluppare gli asili nido aziendali attraverso il Fondo di rotazione (la quota verrà determinata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali di concerto con il Ministero dell'Economia). Realizzare entro il 2003 un Piano straordinario per promuovere l'affidamento dei minori ospitati in istituti alle famiglie. Promuovere un tavolo di consultazione nazionale sulla gioventù entro il 2003.

#### *Persone anziane e persone disabili*

Varo di un piano nazionale per la non autosufficienza in coordinamento con il Ministero della Salute, che partirà in via sperimentale in alcune regioni alla metà del 2003. Programma straordinario per la disabilità per il 2004. Completamento del Testo unico delle disposizioni in materia di disabilità.

#### *Inclusione sociale*

Mettere a punto il reddito di ultima istanza, un nuovo strumento realizzato e co-finanziato con il sistema regionale e locale attraverso programmi in grado di distinguere tra le diverse carenze reddituali (mancanza di opportunità di lavoro o fragilità e marginalità sociale).

#### *Coesione sociale e volontariato*

Potenziare le attività dell'Osservatorio-Network delle famiglie, da avviare entro giugno 2003, finanziato con le risorse del Fondo per le politiche sociali. Realizzare un sistema informativo dei servizi sociali (SIS) collegato al sistema informativo sanitario e al sistema europeo Eurostat.

Avviare uno studio per la revisione delle politiche sul volontariato. Approvare entro il 2003 la legge sull'impresa sociale. Riqualificare, e possibilmente raddoppiare, nei prossimi dieci anni le risorse per la famiglia nella spesa sociale e puntare ad una più incisiva presenza del non profit.

*Link al Libro Bianco sul Welfare:*

<http://www.welfare.gov.it/EaChannel/MenuTematiche/LibroBiancoWelfare/Presentazione/default.htm?baseChannel=LibroBiancoWelfare&actualChannel=>

## 2. DECRETO LEGISLATIVO 23 APRILE 2003, N° 115

Questo decreto apporta *Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, recante testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53.*

Il decreto è scaricabile dal link del Decreto

<http://gazzette.comune.jesi.an.it/2003/121/1.htm>

## 3. LEGGE 10 GIUGNO 2003, N° 133

La legge 10 giugno 2003 n.133, pubblicata sulla G.U. n. 136 del 14-6-2003 ha convertito il decreto-legge n. 73/2003 che assicura il rifinanziamento delle provvidenze per i nuclei familiari con almeno tre figli minori e per la maternità.

La legge è scaricabile dal link:

## E) LE PRINCIPALI PROPOSTE DI LEGGE PRESENTATE DAI NOSTRI MINISTRI E DAI NOSTRI PARLAMENTARI

### 1. DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PROSTITUZIONE (A.C. 3826 **BOSSI** - CASTELLI - FINI)

Questa organica proposta di legge, elaborata dal Ministro per le Riforme e la Devoluzione, On. Umberto Bossi, risponde alla principale esigenza di contrastare efficacemente l'esercizio della prostituzione su strada, posto che è soprattutto in luogo pubblico che si perpetrano le più gravi fattispecie criminose finalizzate allo sfruttamento sessuale. L'introduzione nel nostro ordinamento del divieto di esercitare la prostituzione in luogo pubblico o aperto al pubblico, con conseguente regime sanzionatorio da applicare anche ai "clienti" che si avvalgono delle prestazioni sessuali dei soggetti che esercitano la prostituzione, può considerarsi una scelta necessaria anche in relazione alla non secondaria preoccupazione del legislatore di impedire che i comportamenti in cui si sostanzia l'esercizio della prostituzione, nonché quelli propedeutici alla pratica sostanziale della prostituzione stessa, si esteriorizzano sotto forma di incontro tra domanda ed offerta.

La proposta di legge e il relativo *iter* sono scaricabili dal link:

[www.camera.it/chiosco.asp?source=/attivita/lavori/07.progetti/001.ricercaперnumero.asp&content=http://dati/leg14/lavori/schedela/3826.htm](http://www.camera.it/chiosco.asp?source=/attivita/lavori/07.progetti/001.ricercaперnumero.asp&content=http://dati/leg14/lavori/schedela/3826.htm)

### 2. TRIBUNALI DEI MINORI: LA RIFORMA (A.C. 2517 CASTELLI)

Restituire al giudice la piena potestà e la piena responsabilità delle decisioni che riguardano un bambino è il senso della proposta sulle competenze in materia civile riguardanti i minori che il ministro della giustizia, Roberto Castelli, ha presentato in Parlamento. Oggi le competenze in materia civile concernenti i minori sono molto frammentate e riguardano anche i tribunali ordinari, oltre che quelli dei minorenni. La nostra intenzione è quella di ricondurre ad un unico giudice il compito di decidere su materie come l'affidamento, l'adozione e la decadenza della potestà. Daremo vita, quindi, a sezioni specializzate in materia di famiglia e di minori, a cui affidare le competenze nel campo civile. Con la riforma, inoltre, verrà sancito il rispetto del principio del contraddittorio, che oggi, a causa della normativa vigente, manca nei tribunali dei minori. La sede della decisione verrà avvicinata, dal punto di vista territoriale, alle famiglie e un'altra novità sarà costituita dalla composizione di queste sezioni: esse saranno formate solo da giudici e non più da esperti esterni. Con la riforma verrà eliminata la frammentarietà delle competenze civili tra tribunali dei minori, tribunali ordinari e giudice tutelare. Le collocazioni territoriali, che in alcuni casi risultano essere molto ampie, saranno rese più accessibili. Il terzo punto riguarda le figure degli esperti che non faranno più parte del collegio giudicante in sede civile, ma saranno solo consulenti tecnici del giudice stesso.

La proposta di legge Castelli e il relativo *iter* sono scaricabili dal link:

[www.camera.it/chiosco.asp?source=/attivita/lavori/07.progetti/001.ricercaперnumero.asp&content=http://dati/leg14/lavori/schedela/2517.htm](http://www.camera.it/chiosco.asp?source=/attivita/lavori/07.progetti/001.ricercaперnumero.asp&content=http://dati/leg14/lavori/schedela/2517.htm)

### 3. TESTO UNIFICATO NORME PER LO SVILUPPO E LA QUALIFICAZIONE DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA

Questo testo normativo, approntato dall'on. Francesca Martini e che assorbe, fra l'altro, il Disegno di legge presentato su iniziativa del Ministro Maroni, *Piano nazionale degli asili nido* (A.C. 2020), dispone un quadro normativo per dare modo alle Regioni di sviluppare al meglio le loro potenzialità nel delicato settore dei servizi per l'infanzia. Questo per consentire al privato sociale e agli stessi privati cittadini nelle loro formazioni sociali, di proporre agli enti locali dei progetti specifici ed integrativi agli asili nido classici. Ossia, non solo asili per come oggi noi li conosciamo, ma una gamma amplissima di servizi per la famiglia, dove questa possa essere protagonista nella scelta del progetto educativo dei propri bambini nel delicato periodo che va dai tre mesi, ai tre anni. Il testo introduce criteri di

flessibilità e differenziazione nella possibilità di fruizione del servizio. Ossia, oltre al servizio di asilo nido classico, quello a “giornata piena”, si vogliono stimolare le Regioni a creare una gamma di alternative per essere ancora più vicini alle esigenze della famiglia. Esistono, infatti, casi di famiglie che hanno bisogno di un sostegno solo per alcune ore, mamme che possono optare per un part-time perché hanno un aiuto già all’interno della famiglia o, ancora, casi di genitori che, coinvolti ambedue nell’educazione dei bambini, possono appoggiarsi ad un servizio che non sia solo quello dell’asilo nido. Il testo licenziato dalla Commissione XII, che è stato predisposto in collaborazione con gli uffici del Ministero del Welfare, accoglie alcuni rilievi che la Conferenza Unificata poneva alla prima versione del provvedimento e intende assegnare il giusto ruolo alle Regioni e agli E.E.L.L.: esso si presenta come una proposta di dettato normativo non coercitiva, ma che dà un *input* di sviluppo per l’attività di programmazione e realizzazione di tali servizi. In generale si tratta di un testo ricco di innovazioni, studiato nei minimi dettagli e fortemente condiviso. Per la parte concernente i finanziamenti, esso si riferisce alla Finanziaria. Una menzione particolare merita l’art. 6 (*Accordo tra Stato, Regioni ed Enti Locali*): esso prevede che in sede di Conferenza Unificata si giunga ad una omogeneità nel rispetto delle competenze e della progettualità di ogni Regione. In particolare verranno concordati gli strumenti di valutazione delle esigenze, i criteri per la realizzazione e lo sviluppo dei servizi della prima infanzia, i profili professionali e i titoli di studio per gli educatori. L’aspetto veramente innovativo del testo risiede nel passaggio del concetto di asilo nido al concetto di sistema territoriale dei servizi della prima infanzia, dove Regioni ed Enti Locali devono cooperare nella loro programmazione e realizzazione. Un’altra novità del testo è l’attenzione che esso riserva al tessuto produttivo territoriale, che rappresenta un bacino d’utenza considerevole di tali servizi: essi possono essere gestiti in compartecipazione con gli Enti Locali. Il sistema territoriale di servizi per la prima infanzia è costituito dagli asili nido (modello classico), dai servizi integrativi e servizi innovativi. I servizi integrativi sono servizi complementari rispetto agli asili nido: sono diretti ai bambini fra 18 mesi e tre anni di età e consentono una frequenza diversificata con orari flessibili per venire incontro alle esigenze lavorative dei genitori. I servizi innovativi sono costituiti dai micro - nidi sui posti di lavoro, dagli asili nido nei luoghi di lavoro, o nelle immediate vicinanze, e dai nidi familiari (si tratta di un servizio organizzato da più famiglie associate presso il domicilio di una di esse). Per quanto riguarda i nidi sui luoghi di lavoro, va specificato che non è pensabile di obbligare le imprese ad approntarli, ma siamo determinati a richiedere un decreto che renda obbligatorio per le aziende, tramite la contrattazione sindacale, a prendere in considerazione l’eventualità di realizzarli.

La proposta di legge n° 2020 e il relativo iter sono scaricabili al link:

[www.camera.it/chiosco.asp?source=/attivita/lavori/07.progetti/001.ricerca.numero.asp&content=http://dati/leg14/lavori/schedela/2020.htm](http://www.camera.it/chiosco.asp?source=/attivita/lavori/07.progetti/001.ricerca.numero.asp&content=http://dati/leg14/lavori/schedela/2020.htm)

L’ultima versione del testo unificato citato in questa relazione sarà scaricabile a breve.

## LE POLITICHE LOCALI

*“Le politiche per le persone diversamente abili e l’integrazione degli esclusi, quelle per i minori e gli adolescenti, quelle per gli anziani e i lungodegenti vanno ancorate e connesse ad un nuovo approccio in materia di politiche familiari. Queste ultime devono infatti rappresentare il ‘collante’, assicurando appunto l’approccio integrato e trasversale alle altre politiche, senza affievolire in alcun modo i diritti riconosciuti da tempo ad ognuno dei soggetti della nostra società. A partire dai diritti delle bambine e dei bambini. Importante è, in questo discorso, la definizione degli attori tenuto conto che la distinzione tra pubblico e privato ha sempre meno ragione di esistere. La sussidiarietà verticale ed orizzontale deve costituire un principio basilare da attuare a tutti i livelli: sia in fase di programmazione che di progettazione, sia nel momento di coordinamento che di attuazione e l’obiettivo di tutti deve essere quello di fornire servizi di qualità alle famiglie”*

ON. ROBERTO MARONI

***GLI ENTI LOCALI ATTORI PRIVILEGIATI PER LE POLITICHE SOCIALI***

E' nostra profonda convinzione che gli Enti Locali debbano essere protagonisti del cambiamento e farsi promotori di politiche sociali innovative, in particolare modo in tema della tutela della famiglia. L'istituzione familiare rappresenta sostanzialmente ancora il pilastro su cui si fondano le comunità locali, il sistema educativo, le strutture di produzione di reddito, il contenimento delle forme di disagio sociale. La nostra carta costituzionale riconosce, "i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio" (art. 29), fissa "il dovere e diritto dei genitori di mantenere, istruire ed educare i figli" (art. 30), dichiara che "la Repubblica agevola con misure economiche ed altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose" (art. 31). Il già citato *Libro Bianco sul Welfare* ha giustamente sottolineato che : "(...) Il sostegno alle responsabilità familiari non è una 'politica di settore', quanto piuttosto il risultato di una molteplicità d'interventi che (...) riconoscono [alla famiglia] il ruolo di vero e proprio attore di sistema". Il sistema locale dei servizi sociali deve, pertanto, rivolgere la sua attenzione al nucleo familiare, oltre che alla persona, tendendo a responsabilizzare e a coinvolgere la famiglia e la rete parentale, attivandola rispetto ai bisogni specifici dei propri membri. Agli Enti Locali, secondo il principio della sussidiarietà verticale, va riconosciuto, con opportuni stanziamenti nei bilanci di previsione, il pieno ruolo amministrativo degli interventi a favore della famiglia; il Comune ha inoltre il compito di valorizzare al massimo, in ottemperanza al principio di sussidiarietà orizzontale, il ruolo delle famiglie associate e del privato sociale. Di seguito si dettagliano i principi per un'efficiente politica sociale e familiare da parte degli E.E.L.L.

***I PRINCIPI***

**a) Famiglia.** La famiglia, singola o associata, è il destinatario prioritario dell'intervento sociale. Gli interventi a favore della persona singola non devono prescindere da un coinvolgimento e da una assunzione di responsabilità da parte della famiglia, ogniqualvolta questo sia possibile. I soggetti indicati hanno titolo per partecipare sia alla formazione della domanda, che al controllo dei servizi. E' altresì riconosciuta alle famiglie e alle persone libertà di scelta rispetto alle strutture preposte all'erogazione dei servizi, sia pubbliche che private convenzionate.

**b) Definizione degli interventi e delle prestazioni sociali.** Per interventi e servizi sociali si intendono tutte le attività relative alla predisposizione ed erogazione di servizi alla famiglia e alla persona o di prestazioni economiche destinate a rimuovere o superare le situazioni di bisogno e di difficoltà, fatte salvo quelle assicurate dal sistema previdenziale e da quello sanitario, nonché quelle garantite in sede di amministrazione della giustizia.

**c) Programmazione e organizzazione.** La programmazione e l'organizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali compete agli enti locali, secondo i principi di sussidiarietà, cooperazione, efficienza ed efficacia, copertura finanziaria e patrimoniale, economicità, responsabilità ed unicità dell'amministrazione, autonomia organizzativa e regolamentare degli enti locali. Il principio dell'economicità è da intendersi quale costante valutazione del miglior rapporto qualità - prezzo.

**d) Responsabilità.** La promozione dei servizi sociali necessari per assicurare l'integrazione delle famiglie e delle persone nella vita sociale è compito degli E.E.L.L.; tale responsabilità costituisce la garanzia del diritto dei cittadini ai servizi sociali. Gli E.E.L.L. determinano i livelli di partecipazione delle persone utenti al costo dei servizi prestati, nonché le categorie di esonero dalla partecipazione. Compete altresì agli E.E.L.L. l'iniziativa di sviluppo e crescita culturale in materia di servizi sociali e il promuovere la cooperazione tra gli enti pubblici, privati e *no - profit*.

**e) Sussidiarietà orizzontale.** Gli enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze, valorizzano e riconoscono il ruolo delle famiglie e degli organismi non lucrativi di utilità sociale, degli organismi di cooperazione, delle associazioni e degli enti di volontariato e di promozione sociale, delle

fondazioni e degli enti di patronato nella programmazione e nell'organizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali. Gli enti locali provvedono altresì, nell'ambito delle rispettive competenze, alla promozione della solidarietà sociale, mediante la valorizzazione delle iniziative personali, delle forme di auto - aiuto e delle banche del tempo.

**f)Solidarietà.** Gli E.E.L.L. promuovono la solidarietà come valore ispiratore delle relazioni tra le persone ed i gruppi sociali e si attivano per il superamento delle condizioni di emarginazione, con particolare sostegno allo sviluppo del volontariato e dell'azione sociale comunitaria.

**g)Prevenzione e integrazione.** I servizi sociali promuovono, in via prioritaria, la prevenzione delle cause che producono emarginazione o limitano lo sviluppo di una vita autonoma, si orientano alla promozione e tutela della famiglia ed all'armonioso inserimento sociale dei suoi componenti.

**h)Partecipazione.** Gli E.E.L.L. favoriscono la partecipazione della cittadinanza alla programmazione, valutazione e controllo dei servizi sociali mediante i protocolli opportunamente fissati, con particolare attenzione ai servizi sociali specializzati.

**i)Pianificazione e coordinamento.** L'analisi dei bisogni determina le azioni ed i servizi che devono essere attivati compatibilmente con le risorse disponibili. A tale fine gli E.E.L.L. coordinano le azioni delle diverse amministrazioni, in collaborazione con il privato sociale, allo scopo di rispondere ai bisogni in funzione della domanda stessa.

**l) Decentramento.** La prestazione dei servizi sociali risponde a criteri di massimo decentramento verso organi ed istituzioni più vicini al cittadino.

Di seguito, dopo aver descritto gli strumenti per le politiche sociali locali, delineiamo alcuni provvedimenti approvati od in itinere ai diversi livelli istituzionali, promossi o, comunque, appoggiati dagli amministratori o dai rappresentanti del nostro movimento

## II. GLI STRUMENTI

### A. LE REGIONI

(Ad uso esplicativo si utilizza il modello lombardo)

#### a) LOMBARDIA

1. LEGGE REGIONALE 5 FEBBRAIO 2000, N° 1 *Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. (ART. 4 - Servizi alla persona)*

Tale legge costituisce la base normativa su cui viene edificato tutto il sistema di tutele sociali per i cittadini. In particolare vengono dettati i principi e criteri a cui devono informarsi i servizi sociali:

- rispetto della dignità della persona, dei suoi bisogni e della sua libertà di scelta;
- promozione della tutela dei soggetti incapaci di provvedere a se stessi;
- valorizzazione della famiglia come nucleo fondamentale della società e risorsa primaria per una piena tutela dell'individuo;
- sviluppo dell'integrazione dei servizi sociali e sanitari e coinvolgimento degli EELL, nonché dei soggetti pubblici e privati, onlus e associazioni di volontariato nel rispetto del principio di sussidiarietà verticale e orizzontale

Il testo della legge è scaricabile dal link:

[www.infopoint.it/pdf/2000/02021.pdf](http://www.infopoint.it/pdf/2000/02021.pdf)

#### 2. PIANO SOCIO-SANITARIO REGIONALE

Il Piano socio-sanitario regionale intende richiamare i principi in materia sanciti dalla Costituzione che all'articolo 32 afferma: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e come interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti..." e all'articolo 3 richiama: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

La recente modifica al Titolo V della Costituzione valorizza inoltre le autonomie locali (articolo 114 Cost.) e all'articolo 117, lett. m) Cost. indica la necessaria uniformità dei livelli essenziali di assistenza lasciando alla legislazione concorrente fra Stato e Regione la tutela della salute, e agli Enti locali la competenza-responsabilità del settore socio-assistenziale.

Il Piano socio-sanitario quale strumento di programmazione "unico ed integrato" costituisce naturale completamento del Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale.

Il PSSR contiene le linee di sviluppo del sistema socio sanitario per i prossimi tre anni.

Per gli anni a venire, il Piano sarà aggiornato contestualmente al DPEFR.

Cosa significa sviluppare linee di indirizzo? Si possono individuare i seguenti elementi essenziali:

- orientare lo sviluppo del sistema superando il riferimento alle gestioni burocratiche e formalistiche a favore di un orientamento della gestione che vede nel cittadino il punto di riferimento di tutta l'azione organizzativa rendendo sempre più flessibile e disponibile la pubblica amministrazione;

- individuare obiettivi prioritari sui quali impegnare e coinvolgere tutti gli attori del servizio sociosanitario e sociale regionale, attraverso un'opera costante di condivisione delle finalità da perseguire, delle risorse da destinare e dei criteri di valutazione dei risultati raggiunti e della qualità delle prestazioni erogate;

- responsabilizzare fortemente tutti gli attori alla realizzazione di obiettivi che il Consiglio regionale individua, promuovendo così una coesione sulle finalità;

favorire lo sviluppo e l'articolazione dei livelli di governo del sistema, dando piena attuazione alla sussidiarietà verticale ed orizzontale;

- orientare la crescita dei servizi coniugando integrazione e competizione in una logica di "rete" tenendo conto della complessità del sistema;

- dare indicazioni e suggerire modelli operativo gestionali che permettano di garantire un quadro di compatibilità tra "i bisogni" e "le risorse", all'insegna di uno "sviluppo sostenibile";

- promuovere progetti a forte valenza innovativa in grado di consentire la sperimentazione di nuovi modelli operativo gestionali anche in un'ottica di evoluzione della legislazione vigente.

Il Piano socio-sanitario lombardo, in coerenza con l'impostazione finora assunta e ribadita sia nel programma di Giunta, sia nel Programma Regionale di Sviluppo è uno strumento entro il quale trovano spazio, e si incontrano, sia la libertà di azione dei soggetti impegnati nell'erogazione dei servizi sia la libertà di scelta del cittadino. Infatti la libertà di azione delle strutture e la responsabilizzazione aziendale è elemento caratterizzante per dare efficaci ed efficienti risposte ai bisogni socio sanitari.

Vanno definiti tutti gli stimoli utili affinché:

- da una parte, le strutture sanitarie, socio-sanitarie e sociali, sia pubbliche che private possano migliorare la propria efficienza, migliorare la qualità delle prestazioni, ricercare le migliori modalità per rispondere ai bisogni socio-sanitari e sociali, ricercare la soddisfazione del cittadino, promuovere la formazione e l'aggiornamento professionale degli operatori, contribuire allo sviluppo della ricerca scientifica, concorrere all'attuazione dei programmi di prevenzione e di educazione alla salute, accrescere la capacità di comunicare con i cittadini, ridurre i costi di produzione;

- dall'altra, l'utente possa trovare le modalità più adeguate per dare soluzione ai propri bisogni, anche in termini di "autosoddisfacimento".

Tutto ciò richiede, ovviamente, accanto all'azione della Regione, la consapevolezza che un sistema complesso come quello socio-sanitario e sociale, sollecitato continuamente da molteplici istanze, talvolta contraddittorie tra loro, provenienti dalla società civile, dalle istituzioni, dal mondo degli erogatori, dai mass media, può dare risposte efficaci solo se si determina un livello alto di partecipazione e di collaborazione tra tutti.

Il Piano si suddivide in due parti:

la prima riporta il quadro entro cui la progettazione si realizza, le linee di sviluppo, unitamente ad obiettivi strategici di medio e lungo termine, gli impegni per la Giunta e per le Direzioni Generali competenti;

la seconda esplicita le linee di intervento nei particolari settori di attività, con gli obiettivi da raggiungersi nel triennio.

Il testo del piano socio-sanitario lombardo è scaricabile dal link:

[www.famiglia.regione.lombardia.it/pss/pss2002.pdf](http://www.famiglia.regione.lombardia.it/pss/pss2002.pdf)

#### b) VENETO

1. LEGGE REGIONALE 16 AGOSTO 2002, n. 28), *Disposizioni di riordino e semplificazione normativa – Collegato alla legge finanziaria 2002 in materia di politiche sociali*  
[www.consiglio.regione.veneto.it/leggi/2002/02lr0028\\_ToC.html](http://www.consiglio.regione.veneto.it/leggi/2002/02lr0028_ToC.html)

2. PIANO REGIONALE DEI SERVIZI ALLA PERSONA E ALLA COMUNITA' 2003-2005  
[www.venetosociale.it/upload/new/img\\_214\\_3.pdf](http://www.venetosociale.it/upload/new/img_214_3.pdf)

#### c) FRIULI VENEZIA GIULIA

1. LEGGE REGIONALE 19 MAGGIO 1988, N° 33, *Piano socio-assistenziale della Regione Friuli Venezia Giulia*

[www.regione.fvg.it/minori/leggi/allegati/Lr33\\_88.pdf](http://www.regione.fvg.it/minori/leggi/allegati/Lr33_88.pdf)

2. DELIBERA GIUNTA REGIONALE 6 AGOSTO 2002, N° 2834, *L.R.18/96, articolo 6. Approvazione della relazione programmatica per l'anno 2002 nel settore delle politiche sociali* (pag. 35)

[http://www.regione.fvg.it/asp/bur/reposit/bur/02/3/bu\\_40.pdf](http://www.regione.fvg.it/asp/bur/reposit/bur/02/3/bu_40.pdf)

3. LEGGE REGIONALE 29 GENNAIO 2003, N° 1, *Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale ed annuale della Regione [art. 4, Interventi in materia di tutela della salute e di politiche sociali(Pag. 14)]*

[http://www.regione.fvg.it/asp/bur/reposit/bur/03/1/ss\\_01.pdf](http://www.regione.fvg.it/asp/bur/reposit/bur/03/1/ss_01.pdf)

#### d) EMILIA - ROMAGNA

1. LEGGE REGIONALE 12 MARZO 2003, n. 2, *Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*

<http://www390.regione.emilia-romagna.it/bur/bursom?anno=2003&numero=32>

2. DOCUMENTO DI POLITICA ECONOMICA E FINANZIARIA 2003-2005, CAPITOLO 2, WELFARE (PAG. 62 - 69)

[http://www.regione.emilia-romagna.it/web\\_gest/dpef3-5/dpef-2003-2005.pdf](http://www.regione.emilia-romagna.it/web_gest/dpef3-5/dpef-2003-2005.pdf)

#### e) LIGURIA

1. LEGGE REGIONALE 9 SETTEMBRE 1998, N° 30, *Riordino e programmazione dei servizi sociali della Regione e modifiche alla L.R. 42/84, in materia di organizzazione e funzionamento delle U.S.L.*

[http://db.formez.it/FontiNor.nsf/0/ADAB71F79B7E4A3AC1256C530051D3CE/\\$file/30\\_1998.rtf](http://db.formez.it/FontiNor.nsf/0/ADAB71F79B7E4A3AC1256C530051D3CE/$file/30_1998.rtf)

2. PIANO TRIENNALE DEI SERVIZI SOCIALI 2002-2004 E INDIRIZZI AI COMUNI PER LA REDAZIONE DEI PIANI DI ZONA

[http://www.regione.liguria.it/ente/3\\_pplur/ppsoc/ppsoc.pdf](http://www.regione.liguria.it/ente/3_pplur/ppsoc/ppsoc.pdf)

#### f) PIEMONTE

1. LEGGE REGIONALE 3 GENNAIO 1997, N° 5, *Modifiche alla legge regionale 62/95, Norme per l'esercizio delle funzionisocio-assistenziali*

<http://arianna.consiglioregionale.piemonte.it/base/leggi/11997005.html>

2. DELIBERA CONSIGLIO REGIONALE 24 OTTOBRE 2001, N°181 – 32867, *Criteri per il riparto delle risorse indistinte attribuite alla Regione nell'ambito del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali di cui all'Art. 20 della Legge 328/00*

<http://arianna.consiglioregionale.piemonte.it/base/delibere/7/pdf/del181.pdf>

#### g) VALLE D'AOSTA

1. LEGGE REGIONALE 25 GENNAIO 2000, N° 5, *Norme per la razionalizzazione dell'organizzazione del servizio socio-sanitario regionale e per il miglioramento della qualità e dell'appropriatezza delle prestazioni sanitarie, socio-sanitarie e socio-assistenziali prodotte ed erogate dalla Regione* (Pag. 5)

[www.regione.vda.it/amministrazione/leggi/bollettino\\_ufficiale\\_new/archive/2000/6-2000-1.pdf#Page=5](http://www.regione.vda.it/amministrazione/leggi/bollettino_ufficiale_new/archive/2000/6-2000-1.pdf#Page=5)

2. PIANO SOCIO-SANITARIO REGIONALE 2002-2004

[http://www.regione.vda.it/sanita/programmazione/piano\\_socio\\_sanitario\\_2002\\_2004/default\\_i.asp](http://www.regione.vda.it/sanita/programmazione/piano_socio_sanitario_2002_2004/default_i.asp)

### B) LE PROVINCE AUTONOME

#### a) PROVINCIA DI TRENTO

1. LEGGE PROVINCIALE 12 LUGLIO 1991, N° 14, *Ordinamento dei servizi socio-assistenziali in Provincia di Trento*

[www.consiglio.provincia.tn.it/banche\\_dati/codice\\_provinciale/clex\\_documento.asp?app=clex&do\\_id=9630&type=testo&blank=N](http://www.consiglio.provincia.tn.it/banche_dati/codice_provinciale/clex_documento.asp?app=clex&do_id=9630&type=testo&blank=N)

2. PIANO SOCIALE E ASSISTENZIALE PER LA PROVINCIA DI TRENTO 2002-2003

[http://www.provincia.tn.it/sociale/sistema\\_servizi/infosociale2.pdf](http://www.provincia.tn.it/sociale/sistema_servizi/infosociale2.pdf)

#### b) PROVINCIA BOLZANO

1. LEGGE PROVINCIALE 21 MAGGIO 1991, N° 13, *Ordinamento dei servizi socio-assistenziali in Provincia di Bolzano*

<http://www.ordineastaa.it/lp13bz.htm>

2. PIANO SOCIALE 2000-2002, LINEE GUIDA ED OBIETTIVI PER I SERVIZI SOCIALI IN ALTO - ADIGE.

[http://www.provincia.bz.it/servizio-sociale/publ/publ\\_getreso.asp?PRES\\_ID=4357](http://www.provincia.bz.it/servizio-sociale/publ/publ_getreso.asp?PRES_ID=4357)

### C) LE ZONE (AREE METROPOLITANE/COMUNI CONSORZIATI)

Il Piano di Zona dei servizi socio-sanitari rappresenta da un lato lo strumento di integrazione delle attività sociali svolte da soggetti pubblici (Comuni, Province, ULSS, IPAB, ecc.) e privati (Associazioni, Fondazioni, Cooperative, Volontariato) in ambiti territoriali corrispondenti a quelli definiti per le ULSS, dall'altro lo strumento privilegiato per conseguire l'integrazione istituzionale ed operativa tra servizi sociali e socio-sanitari. I contenuti del Piano di Zona, per i quali l'attività dei vari soggetti deve svolgersi secondo criteri di programmazione, richiedono che tutti i soggetti sopra indicati sviluppino intese e programmi che tengano conto delle iniziative autonome, di quelle comuni e, soprattutto delle esigenze e dei bisogni del territorio e quindi delle risorse disponibili. Oggetto del Piano di Zona sono i servizi e i progetti a sostegno e promozione della persona, della famiglia, della comunità locale, nonché gli interventi integrativi e sostitutivi della famiglia, formulati anche a titolo di prevenzione, quando la stessa non sia in grado di far fronte ai problemi di singoli componenti del nucleo. Il Piano di Zona presuppone dunque un chiaro coordinamento delle azioni dei soggetti in un preciso ambito territoriale volto a determinare i tempi, le modalità, il finanziamento ed ogni altro connesso adempimento utile alla programmazione. Ciò richiede sia una responsabilizzazione diretta di ciascuna parte coinvolta, sia una cultura gestionale caratterizzata dalla realizzazione di un modello globale di servizi svolti in collaborazione e in vista di obiettivi comuni e sottolineata dal superamento di rigidi processi di competenze.

Di seguito forniamo i link dei piani di zona del Comune di Milano e dei Comuni dell'Alto Vicentino.

#### 1. COMUNE DI MILANO

[www.comune.milano.it/webcity/documenti.nsf/0/9bd4b662e3d14f6cc1256c790047866e?OpenDocument](http://www.comune.milano.it/webcity/documenti.nsf/0/9bd4b662e3d14f6cc1256c790047866e?OpenDocument)

#### 2. COMUNI ALTO VICENTINO

[http://ulss.www.portal.tradenet.it/pages\\_77.html](http://ulss.www.portal.tradenet.it/pages_77.html)

#### D) IL COMUNE

Un efficace piano comunale dei servizi sociali deve:

- attivare progetti di comunità e quindi impegnare tempo e risorse per costruire una modalità di stretta collaborazione con cooperative, associazioni, gruppi di volontariato;
- utilizzare al massimo tutte le opportunità legislative per elaborare progetti speciali ed ottenere finanziamenti;
- perseguire con costante attenzione l'obiettivo di raggiungere buoni livelli di qualità in tutti i servizi curando la formazione degli operatori, lavorando in équipe e introducendo criteri di valutazione

Esso deve essere inoltre frutto di continui studi sui nuovi bisogni, di evoluzione nel recepire le istanze e nell'impostare i servizi, di ricerca di linee innovative richieste dalla diversificazione dei bisogni. Un Piano coerente ed organico deve essere costituito da una prima parte che presenti le linee generali di indirizzo e da una seconda parte distinta in aree, una per ogni ambito, con gli orientamenti culturali, le finalità generali, gli obiettivi specifici e le azioni per realizzarli.

Il piano deve avere le seguenti finalità:

- creare le condizioni perché la persona (minore, adulta o anziana) appartenente alla comunità, possa attivare le proprie potenzialità, esercitare scelte consapevoli ed acquisire maggiori possibilità per il proprio futuro.
- operare per il riconoscimento e la promozione delle reti come attori sociali capaci di assumersi responsabilità rispetto ai problemi della comunità e a confrontarsi in modo più dialettico e propositivo nei confronti delle istituzioni.

Il Piano Sociale del Comune di Seriate è scaricabile dal link:

[www.osservatorionazionalefamiglie.it/documentazione/Piano\\_Servizi\\_Sociali\\_Seriate.pdf](http://www.osservatorionazionalefamiglie.it/documentazione/Piano_Servizi_Sociali_Seriate.pdf)

### **III LE REGIONI: PROVVEDIMENTI D'INTERESSE APPROVATI O IN ITINERE**

#### 1. REGIONE LOMBARDIA

##### A. LEGGE REGIONALE 6 DICEMBRE 1999, *Politiche regionali per la famiglia*

Si tratta di una legge organica a tutela della famiglia che è all'avanguardia, nel panorama legislativo delle Regioni. Il soggetto degli interventi è il nucleo familiare fondato sul matrimonio, così come descritto dagli articoli 29 e 30 della Costituzione. La legge promuove il servizio pubblico alla famiglia reso da strutture pubbliche o private senza fini di lucro nel rispetto degli standard qualitativi e del miglior rapporto costi-benefici. Gli interventi previsti spaziano dalle agevolazioni finanziarie per le spese collegate al matrimonio, e per l'accesso alla prima casa, al potenziamento dei servizi socio-educativi e alla promozione dell'associazionismo familiare in ossequio al principio della sussidiarietà orizzontale.

Il testo della legge è scaricabile dal link

<http://www.infopoint.it/pdf/1999/02491.pdf>

B. LEGGE REGIONALE 13 FEBBRAIO 2003, N° 1, *Riordino della disciplina delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza operanti in Lombardia.*



Una sintesi della delibera è scaricabile dal link

[www.venetosociale.it/index.php?obs=FA&pgtype=news&ni=88](http://www.venetosociale.it/index.php?obs=FA&pgtype=news&ni=88)

B) PROGETTO DI LEGGE N. 22, d'iniziativa dei Consiglieri Tosi Flavio (L.N.L.V.I.P.), Caner, Conte, Manzato e Stival, *Promozione e tutela della famiglia*, presentato alla Presidenza del Consiglio il 30 giugno 2000.

Il progetto di legge muove dall'esigenza di porre al centro dell'azione politico-amministrativa della Regione e agli Enti Locali l'istituzione familiare, riconoscendole nei fatti un ruolo fondamentale per il benessere e la crescita sociale e fornendole un sistema organico, strutturato e diversificato di interventi e di servizi specifici. Un sistema tale da vedere l'istituzione familiare stessa partecipe del cambiamento e messa nelle condizioni, attraverso la sua rappresentanza, di rendersi promotrice delle iniziative ad essa rivolte.

[http://www.consiglio.regione.veneto.it/BancheDati/pdl/TESTI/PDL\\_022/proposta\\_presentata.html](http://www.consiglio.regione.veneto.it/BancheDati/pdl/TESTI/PDL_022/proposta_presentata.html)

### 3. REGIONE PIEMONTE

A) DELIBERA GIUNTA REGIONALE N° 28-9454 del 26 Maggio 2003. L. 448/2001, *Art 70-Micronidi, individuazione dei requisiti strutturali e gestionali*.

Si tratta di una recente deliberazione che in ottemperanza all'art. 70 della Legge Finanziaria 2002, stabilisce requisiti strutturali e gestionali dei micronidi, servizi rivolti alla prima infanzia con finalità di socializzazione ed educazione, che si caratterizzano per una minore ricettività rispetto agli asili-nido tradizionali. La delibera stabilisce i destinatari del servizio, la capacità ricettiva dello stesso, le caratteristiche delle figure educative, i requisiti strutturali e di dimensionamento, le caratteristiche del servizio alimentare e, infine, i requisiti per l'esercizio dell'attività di autorizzazione e al funzionamento.

Il testo della delibera è scaricabile dal link

[www.regione.piemonte.it/polsoc/servizi/dwd/micronido.doc](http://www.regione.piemonte.it/polsoc/servizi/dwd/micronido.doc)

B) PROPOSTA DI LEGGE N° 7514, *Disposizioni per la promozione di asili nido e altri servizi educativi per la prima infanzia nelle aziende e negli enti piemontesi*, presentata dai Cons. Rossi (L.N.P.I.P.), Brigandi, Cota, Dutto in data 3 aprile 2003

La proposta di legge risponde alla necessità di difendere con forza il diritto al lavoro delle donne e degli uomini piemontesi senza che questo vada a limitare il loro altrettanto irrinunciabile diritto ad, tramite i necessari servizi per la prima infanzia nelle aziende tali da essere di vero aiuto a chi, a causa degli orari di lavoro disagiati non possa usufruire degli asili nido propriamente detti.

Ruolo fondamentale della Regione sarà:

- incentivare la nascita di strutture con orari d'apertura compatibili con gli orari di lavoro dei genitori;
- incentivare l'aggregazione fra piccole imprese finalizzata alla realizzazione di strutture per la prima infanzia;
- individuare le modalità concrete di finanziamento, attuazione e gestione degli asili nido per i figli dei lavoratori nei luoghi in cui lavorano o nel territorio di residenza.

La proposta si configura inoltre come segnale politico nei confronti delle aziende piemontesi incentivandole ad affrontare la tematica degli asili aziendali e a confrontarsi sulle nuove agevolazioni previste dalla legge per la creazione di nidi aziendali.

<http://arianna.consiglioregionale.piemonte.it/base/progetti/a7514a.html>

### 4. REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

Nella legislatura appena conclusasi il Gruppo L.N.F.I.P. e i suoi esponenti in Giunta hanno presentato e approvato moltissimi provvedimenti a tutela della famiglia: tali provvedimenti sono finalizzati a supportare l'istituzione familiare nelle varie problematiche che essa affronta nel merito, ad esempio, della formazione della coppia, della crescita dei figli, della cura degli anziani e delle

persone diversamente abili non autosufficienti. La descrizione dei provvedimenti approvati è scaricabile dal link:

[www.gruppoleganordfvg.it/famiglia.htm](http://www.gruppoleganordfvg.it/famiglia.htm)

Il gruppo L.N.F.I.P. ha inoltre presentato, in data 12 Marzo 2002, l'A.C. 240, *Politiche regionali per la valorizzazione della famiglia*, su iniziativa dei consiglieri, Follegot, Bortuzzo, Franz, Londero, Vanin, Violino, Zoppolato. Tale proposta di dettato normativo si caratterizza come una disciplina organica a tutela del nucleo familiare in tutte le fasi della sua esistenza. Il progetto di legge è scaricabile dal link:

[http://lexview-int.regione.fvg.it/iterleggi/Serv-LC/ITER\\_LEGGI/LEGISLATURA\\_VIII/TESTI\\_PRESENTATI/240\\_PDL.doc](http://lexview-int.regione.fvg.it/iterleggi/Serv-LC/ITER_LEGGI/LEGISLATURA_VIII/TESTI_PRESENTATI/240_PDL.doc)

o da:

[www.gruppoleganordfvg.it/4/0240.htm](http://www.gruppoleganordfvg.it/4/0240.htm)

#### 5. REGIONE EMILIA - ROMAGNA

PROPOSTA DI LEGGE ALLE CAMERE N° 1890 d'iniziativa del Consigliere Parma(L.N.E.I.P.), *Trattamento fiscale dei rimborsi spese percepiti dagli aderenti alle Organizzazioni di Volontariato* (20 07 01).

Nel nostro paese si registra ormai da alcuni anni, il positivo diffondersi dei lavori in ambito sociale prestati da volontari alle dipendenze degli enti locali, ed in particolare modo dei comuni. Per lo svolgimento dell'attività tali volontari percepiscono periodicamente, a titolo di rimborso spese, modeste somme che, iniquamente, sono assoggettate a vari prelievi di tipo contributivo e fiscale. La proposta di legge prevede che il rimborso delle spese forfettarie, fino ad un valore massimo di lire 6 milioni annue, erogate a coloro che prestano lavoro in campo sociale alle dipendenze delle ONLUS e degli enti locali, non concorra a formare il reddito complessivo dei singoli percipienti.

TESTO:

[www.gruppoleganorder.org/vedi\\_pdl.php?id=50](http://www.gruppoleganorder.org/vedi_pdl.php?id=50)

ITER:

<http://193.43.198.36/IcaScripts/INIProc.exe?InitMenu=Esegui&InitChoice=1&SessionPCDirectory=D:\Icar\o\IcaNet11\Scripts\65088AB\W000034.ICA&InitLevel=2&Counter=7958&SessionProg=152>

### IV LE PROVINCE: PROVVEDIMENTI D'INTERESSE APPROVATI

#### A) PROVINCIA DI TRENTO

DISEGNO DI LEGGE 30 settembre 2002, n. 200, *Promozione e tutela della famiglia e modifica della legge provinciale 12 marzo 2002, n. 4 (Nuovo ordinamento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia)* d'iniziativa del consigliere Denis Bertolini (L.N.T.I.P.), presentato il 30 settembre 2002.

Questo disegno di legge muove dall'esigenza di porre al centro dell'azione politico-amministrativa della Provincia e degli Enti locali l'istituzione familiare. L'idea cardine che ispira questo provvedimento è che gli interventi predisposti per l'istituzione familiare si rivelano efficaci solo nel momento in cui la famiglia diviene un punto di riferimento concreto sia dal punto di vista giuridico che a livello istituzionale quale interlocutore attivo.

Testo articolato

[www.consiglio.provincia.tn.it/documenti\\_pdf/IDAP\\_28387.pdf](http://www.consiglio.provincia.tn.it/documenti_pdf/IDAP_28387.pdf)

Testo relazione introduttiva

[www.consiglio.provincia.tn.it/documenti\\_pdf/idap\\_28389.pdf](http://www.consiglio.provincia.tn.it/documenti_pdf/idap_28389.pdf)

#### B) PROVINCIA DI TREVISO: PROGETTO CASA

La Provincia di Treviso promuove iniziative per sostenere i cittadini trevigiani nel realizzare l'accesso alla prima casa: *'Treviso Anticipa Strasburgo'* è disciplinata da un'apposita convenzione

sottoscritta dalla Provincia di Treviso e da numerose e primarie banche operanti nel trevigiano e si pone l'ambizioso fine di rivoluzionare il mercato dei mutui, precorrendo e addirittura oltrepassando l'attuazione dei recenti indirizzi espressi dal Parlamento Europeo. La Provincia di Treviso in collaborazione con alcuni Istituti di credito, ha promosso, attraverso un'apposita convenzione, un'iniziativa tesa a favorire la riduzione del costo dell'indebitamento delle famiglie trevigiane che necessitano di un mutuo per potere acquistare, costruire o ristrutturare la prima casa. La Provincia e le banche aderenti promuovono il sostegno e lo sviluppo della spesa che la collettività trevigiana indirizza al soddisfacimento del bisogno familiare prioritario e nel contempo più impegnativo: "l'acquisto, la costruzione o la ristrutturazione della prima casa". Con questa convenzione le banche sottoscrittrici si impegnano ad offrire ai cittadini interessati condizioni economiche che non possono oltrepassare determinati limiti concordati con la Provincia e ad essa comunicati perché siano rese note, con la massima trasparenza, attraverso non solo gli sportelli bancari facenti capo a ciascun istituto di credito aderente all'iniziativa, ma anche allo "Sportello Mutui Prima Casa", attivato dalla Provincia e aperto al pubblico presso la sede dell'Ente.

L'opuscolo informativo del *Progetto Casa* è scaricabile dal link

<http://www.provincia.treviso.it/file/upload/0021E335707C.pdf>

### C) PROVINCIA DI VARESE: *IL COLLOCAMENTO MIRATO DISABILI*

Il Collocamento delle persone disabili è una delle competenze attribuite alle Province dalla riforma del mercato del lavoro. In particolare, la legge n. 68 del 1999 ha cambiato in maniera significativa le logiche con cui veniva gestito questo particolare servizio: al concetto di "collocamento obbligatorio" è stato affiancato quello di "collocamento mirato", inteso come insieme di servizi che favoriscono l'incontro tra le esigenze dell'azienda e le caratteristiche individuali della persona disabile. Alle persone che cercano lavoro la Provincia offre: accoglienza e informazione, incontro tra domanda e offerta di lavoro, consulenza e orientamento, servizi amministrativi; alle aziende offre consulenza su normative, agevolazioni e incentivi all'occupazione.

La guida a tale programma è scaricabile dal sito:

[http://fpvarese.provincia.va.it/interfaccia/Lavoro/Documenti/Lav\\_Menu\\_Colloc\\_Mirato.htm](http://fpvarese.provincia.va.it/interfaccia/Lavoro/Documenti/Lav_Menu_Colloc_Mirato.htm)

## V. I COMUNI: PROVVEDIMENTI D'INTERESSE APPROVATI

A) COMUNE DI PONZANO VENETO (TV): DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N° 55 DEL 28 NOVEMBRE 2002, *Regolamento per l'erogazione di un buono economico per i nascituri.*

La famiglia è la maggiore risorsa di cui sono permeate le comunità locali ma, affinché questa abbia la possibilità di esprimersi come soggetto attivo liberando le energie che le sono proprie, è necessario che le istituzioni facciano di essa un interlocutore privilegiato, poiché soggetto che si assume profonde responsabilità sociali. Da questo punto di vista è utile l'approvazione di delibere e di regolamenti di promozione e tutela specifica della famiglia, volti ad incentivare la possibilità di contrarre matrimonio per le giovani coppie, a dare centralità agli interventi a sostegno della famiglia, a riconoscere i bisogni che corrispondono alle stesse fasi della sua esistenza. Da questo punto di vista, la Deliberazione 28 Novembre 2002, n° 55 del Consiglio Comunale di Ponzano Veneto, che ricalca analoga delibera precedentemente approvata dal Comune di Biadene, costituisce un utile strumento. Nello specifico, il Regolamento prevede l'istituzione di un contributo economico una-tantum ai neonati residenti a Seveso che abbiano almeno un genitore residente da almeno cinque anni sul territorio comunale.

Il testo della delibera e del regolamento sono scaricabili dal link:

<http://www.comuneponzanoveneto.it/atti/14.doc>

B) COMUNE DI ALBINO (BG), DETERMINAZIONE N° 87 DEL 30 APRILE 2003, *Bando di gara per l'appalto mediante asta pubblica dell'affidamento della gestione del servizio territoriale dell'assistenza domiciliare agli anziani: Periodo Giugno - Dicembre 2003*

Questo bando ha per oggetto un appalto concernente il Servizio Territoriale di Assistenza Domiciliare agli Anziani, le cui prestazioni sono definite dal Piano Socio-Assistenziale della Regione Lombardia, dal Regolamento Comunale dell'Assistenza Domiciliare e dal piano di zona del Distretto della Valle Seriana.

Il testo del bando è scaricabile dal link:

<http://www.comune.albino.bg.it/bandi/BANDO%20DI%20GARA-sad.doc>

C) COMUNE DI CAMPOFORMIDO (UD), DELIBERAZIONE CONSILIARE N° 24 DEL 25 MARZO 2002, *Regolamento del volontariato singolo in attività socialmente utili*.

Tale regolamento disciplina l'introduzione sperimentale del volontariato individuale che concerne attività integrative dei servizi di competenza comunale che non possono essere gestite in convenzione con organizzazioni di volontariato. Il regolamento delinea, fra l'altro, lo stato giuridico dei volontari, le modalità di svolgimento delle attività, nonché gli ambiti di utilizzo delle prestazioni di volontariato.

Il regolamento è scaricabile dal link:

[http://193.42.81.170/campoformido/albo\\_pretorio/regolamenti/volontariato.pdf](http://193.42.81.170/campoformido/albo_pretorio/regolamenti/volontariato.pdf)

D) COMUNE DI NOVARA (NO), *CARTA DEI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI*

Questo documento, ai sensi dell'art. 13 della L. 328/00, intende migliorare l'accesso al servizio sociale con una informazione-comunicazione chiara e capillare, descrivendo, come una vera e propria "mappa", il percorso d'avvicinamento, l'iter e le modalità d'uso dei principali servizi al cittadino presenti sul territorio, in modo da rafforzare l'alto valore della qualità del diritto d'accesso ai servizi sociali.

Il testo della carta è scaricabile dal link:

<http://www.comune.novara.it/sociali/cartaservizi/cartaservizi.htm>